

ALTA TENSIONE

Claudio Neve
Carlotta Rocci

→ Dall'Afghanistan alla Val di Susa, da Kabul a Chiomonte: gli alpini si apprestano a dare man forte a polizia e carabinieri nella difesa del cantiere della Maddalena.

Una novità che però non sarebbe dovuta a un cambio di strategia del governo. Insomma, per ora il cantiere non sarà dichiarato un sito di importanza strategica nazionale e quindi non sarà affidato in esclusiva all'esercito. Gli alpini in pratica dovrebbero affiancare le forze dell'ordine che da fine giugno sono state duramente impegnate in Valle, prima per sgomberare la Maddalena e poi per difenderla dall'assalto dei No Tav. Un ricambio necessario anche perché è ormai ora che poliziotti e carabinieri arrivati da ogni parte d'Italia facciano ritorno a casa. Del resto non si poteva pensare di tenerli qui fino a quando il cunicolo di Chiomonte non sarà completato, cioè per più di quattro anni. Ma è altrettanto evidente che la situazione in Valle è ben lontana dall'essersi normalizzata: la tensione resta alta e i portavoce dei No Tav hanno spiegato più volte che il loro obiettivo è quello di riprendersi l'area. Un calo della guardia potrebbe quindi essere fatale, oltretutto in queste settimane nelle quali a Chiomonte si terrà il campaggio organizzato dai comitati. E quindi ecco l'unica soluzione possibile: rimandare a casa chi arriva da

COME A TORINO

Nelle prossime settimane anche gli alpini saranno inviati a difendere il cantiere di Chiomonte dai tentativi dei No Tav di riconquistarlo. La zona non sarà dichiarata un sito di interesse strategico nazionale: l'esercito infatti si limiterà ad affiancare polizia e carabinieri, all'incirca come già avviene con i pattugliamenti misti a Torino. Il primo impegno potrebbe arrivare il 23, se sarà accettata la proposta di commemorare il G8 di Genova a Chiomonte



TORINO-LIONE Dopo le battaglie delle scorse settimane

Da Kabul alla Valsusa In difesa del cantiere ora arrivano gli alpini

*L'esercito dovrà affiancare carabinieri e polizia
Timori per il 23: a Chiomonte la marcia del G8?*

fuori Piemonte e sostituirlo con chi è di stanza in regione, magari cercando anche di diminuire il numero di persone impegnate sul posto. Per questo i primi ad

essere chiamati in causa probabilmente saranno gli alpini della Taurinense: un centinaio di loro, dopo aver setacciato le montagne afgane, si dedicheranno

a quelle valsusine al fianco di carabinieri e polizia. E la presenza dell'esercito potrebbe rivelarsi fondamentale se davvero andasse in porto il nuo-

vo progetto dei No Tav: portare in Valle la marcia del decennale del G8 di Genova, il 23 luglio. Un evento che potrebbe portare a Chiomonte ancora più gente di quanta ne sia arrivata con la marcia del 3 luglio finita con sette ore di battaglia.

L'idea arriva da Giorgio Airaudo, Ugo Mattei e Marco Revelli, autori di una lettera aperta indirizzata al comitato Verso Genova 2011 che si occupa di organizzare il decennale del G8. Il responsabile

auto della Fiom vorrebbe concludere in Valle, con una manifestazione il 23 luglio, il calendario di eventi in programma per ricordare i fatti del 2001. «È giusto legare Genova alla Valsusa, uno dei simboli di quei movi-

menti dei beni comuni nati con i comitati referendari, di cui la Tav è un punto molto simbolico» spiega Airaudo.

L'immagine di una valle invasa, con il suo corredo di scontri, caschi, maschere e manganelli che una manifestazione del ge-

Airaudo

Quella del 23 sarebbe una manifestazione del tutto pacifica. Non credo ci sarebbero rischi



nere potrebbe creare, secondo Airaudo non è uno scenario possibile: «Qualsiasi forma si scelga sarebbe una manifestazione del tutto pacifica. Non credo ci sarebbero rischi».

assicura, con parole però già sentite poco più di una settimana fa quando, nonostante la certezza degli organizzatori, gli scontri ci sono stati ed i feriti anche. Un motivo in più per portare in fretta i rinforzi a carabinieri e polizia.